

1625

*abbandona-
ta d'aiuti
vendesi fi-
nalmente la
Piazza.*

*Armi Col-
legate ub-
bidite dalla
Valtellina.
proseguono
con occupa-
zione di
Forti.*

*esduti da'
Pontificii.*

*e dagli Spa-
gnuoli.*

*riunendosi
i Grisoni
con l'Hel-
vetia, e la
Francia.*

*con la qua-
le passa in-
doglienze il
Pontefice.*

*e con esso la
Corona giu-
stifica le di
lei mosse.*

dà, non apparendo foccorso, a' cinque di Giugno si rende a honorevoli patti. Durante, quel tempo multiplici erano stati i successi della guerra in Italia, & i negoziati di Pace. La Valtellina all'armi della Lega obbediva, ma restavano le due appendici di Bormio, e di Chiavenna, alle quali nel principio dell'anno s'applicarono i Collegati. A quello precorse il Signor della Lande, e conseguitarono il Coure, & il Valarezzo, occupando il Forte di Chioppina abbandonato, e la Terra stessa di Bormio. Ma nel Forte ridotto Giovan Battista Cauti d'Ascoli, che pe'l Pontefice vi comandava, conoscendo per mancanza d'acqua di non poter sostenerlo, s'arrendè dopo veduto il Cannone, e qualche tiro sofferto. Uscirono trecento quaranta soldati, e con giuramento di non portare per lo spatio di sei mesi contra i Collegati le Armi, furono introdotti a presidio i Valesiani sotto lo stesso Signor della Lande, c'haveva molto contribuito all'Impresa. In Chiavenna gli Spagnuoli, ritirandosi nel Castello con alcuni soldati del Pontefice, lasciarono al Signor d'Harcourt in abbandono la Terra, con speranza nell'asprezza della stagione, e de' siti di sostenersi per qualche tempo; ma, contra la loro attentione vedendo comparire due Cannoni, trasportati per la Montagna, detta Bernina, con immensa fatica, si renderono anch'essi. Con la prosperità dell'Armi progrediva di passo pari ne' Grisoni la facilità del negotio; perche, convocati in Coira i Comuni, essendo dispersi, ò atterriti i Fattionarii degli Austriaci, furono i trattati di Lindò, e di Milano aboliti, e l'antiche alleanze con la Francia, e coll'Helvetia redintegrate al primo decoro. Il Pontefice, con ogni studio procurando di fermar l'Armi, haveva inviato in Francia Bernardino Nari, Cavaliere, accioche insieme con Monsignore Spada, Nuntio ordinario, portasse a quella Corte dell'invasione della Valtellina contra il rispetto dovuto alle sue Insegne efficaci doglianze, chiedesse la restitutione de'Forti, & in fine, non conoscendo facile conseguirla, aprisse qualche strada al negotio. Con rammentare le cose passate, non mancava la Francia di giustificare l'Armi, & insieme, per contrapporre i vantaggi, che la Spagna, affine di cattivare l'animo del Pontefice, esibiva a' di lui congiunti, proponeva il Ma-